ſterio ſi conoſce, che n'hebbe la vera intelligenza, & gli fece con bellezza piu, che ordinaria: percioche, non che alcuno artefice in queſta parte lo vinceſſe; ma nell'età noſtra ancora, non è chi l'habbia paragonato. Fu alleuato Donatello da fanciullezza in caſa di Ruberto Martelli; & per le buone qualità, & per lo ſtudio della virtu ſua, non ſolo meritò d'eſſere amato da lui, ma ancora da tutta quella nobile famiglia. Lauorò nella giouentu ſua molte coſe, delle quali, perche furono molte, non ſi tenne gran conto. Ma quello, che gli diede nome, & lo fece per quello, che egli era, conoſcere, fu vna Nunziata di pietra di macigno, che in ſanta Croce di Fiorenza, fu poſta all'altare, & cappella de' Caualcanti, allaquale fece vn'ornato di componimento alla grotteſca, con baſamento vario, & attorto; & finimento a quarto tondo; aggiugnendoui ſei putti, che reggono alcuni feſtoni: iquali pare, che per paura dell' altezza, tenendoſi abbracciati l'un l altro, ſi aſſicurino. Ma ſopra tutto grande ingegno, & arte moſtrò nella figura della Vergine: laquale impaurita dall' improuiſo apparire dell'Angelo muoue timidamente con dolcezza, la perſona a vna honeſtiſſima reuerenza, con belliſſima grazia riuolgendoſi a chi la ſaluta. Di maniera, che ſe le ſcorge nel viſo quella humilità, & gratitudine, che del non aſpettato dono, ſi deue a chi lo fa, & tanto piu, quanto il dono è maggiore. Dimoſtrò oltra queſto Donato ne' panni di eſſa Madonna, & dell'Angelo, lo eſſere bene rigirati, e maeſtreuolmente piegati; & col cercare l'ignudo delle figure; come e' tentaua di ſcoprire la bellezza degl'antichi, ſtata naſcoſa già cotanti anni. E moſtrò tanta facilità, & artifizio in queſta opera, che in ſomma piu non ſi puo dal diſegno, & dal giudizio, dallo ſcarpello, & dalla pratica diſiderare. Nella chieſa medeſima ſotto il tramezzo, a lato alla ſtoria di Taddeo Gaddi, fece con ſtraordinaria fatica vn crucifiſſo di legno, ilquale, quãdo hebbe finito, parendogli hauer fatto vna coſa rariſſima, lo moſtrò a Filippo di ſer Brunelleſco ſuo amiciſſimo, per hauerne il parere ſuo; ilquale Filippo, che p le parole di Donato, aſpettaua di vedere molto miglior coſa, come lo vide, ſorriſe alquanto. Il che vedendo Donato, lo pregò, per quanta amicizia era fra loro, che gliene diceſſe il parer ſuo: perche Filippo, che liberaliſſimo era, riſpoſe, che gli pareua, che egli haueſſe meſſo in croce vn contadino, & non vn corpo ſimile a Gieſu Chriſto, ilquale fu delicatiſſimo, & in tutte le parti il piu perfetto huomo, che naſceſſe giamai. Vdendoſi mordere Donato, & piu a dẽtro, che non penſaua, doue ſperaua eſſere lodato; riſpoſe, ſe coſi facile fuſſe fare, come giudicare il mio Chriſto, ti parrebbe Chriſto, & non vn contadino: però piglia del legno, & pruoua a farne vno ancor tu. Filippo, ſenza piu farne parola, tornato a caſa, ſenza, che alcuno lo ſapeſſe, miſe mano a fare vn crucifiſſo: & cercando d'auanzare, per non condannar il proprio giudizio, Donato, lo cõduſſe, dopo molti meſi à ſomma perfezzione. Et cio fatto inuitò vna mattina Donato a deſinar ſeco, & Donato accettò l'inuito. E coſi andando à caſa di Filippo di compagnia, ariuati in mercato vecchio, Filippo comperò alcune coſe; & datole à Donato, diſſe; auiati con queſte coſe à caſa, & lì aſpettami, che io ne vengo hor'hora. Entrato dunque Donato in caſa giunto, che fu in terreno, vide il crucifiſſo di Filippo a vn buon lume: & fermatoſi a conſiderarlo, lo trouò coſi perfettamente finito, che vinto, & tutto pieno di ſtupore, come fuor di sè, aperſe le mani, che teneuano il grembiule. Onde caſcatogli l'uo